

# La Bottega della scrittura – Osservare il quadro e inventare una storia

OSSERVA BENE QUESTO QUADRO. FAI VOLARE LA FANTASIA E INVENTA UNA TUA STORIA

René Magritte, *La grande famiglia*

PRIMA DISEGNA OGNI PARTE DELLA STORIA CHE HAI PENSATO. POI RACCONTA E SCRIVI.

C'era una volta una famiglia di AQUILE CHE VOLAVANO unite a forma di FRECCIA, CHE ADORAVANO TANTISSIMO LA MONTAGNA IN CUI ERANO NATE.

Un giorno IL FIGLIO PIÙ GIOVANE ED ANCHE IL PIÙ CURIOSO, DECISE DI LASCIARE IL GRUPPO PER ANDARE ALLA SCOPERTA DEL MONDO. ARRIVÒ SULL'OCEANO E LO SORVOLÒ PER CERCARNE LA FINE SENZA PENSARE CHE ERA DA MOLTO TEMPO CHE NON SI NUTRIVA.

Infine ALLUI NON SI SEPPE PIÙ NULLA, TRANNE CHE ALCUNI PESCATORI VEDONO AD OGNI TRAMONTO IL SUO GRANDE SPIRITO CHE LI ACCOMPAGNA LA LIBERTÀ'

L'esercizio è riuscitissimo. Il **mediatore iconico** ( il quadro di **Magritte** ) è questa volta fondamentale per strutturare la narrazione. La **percezione dell'immagine** avviene solitamente per **sintesi** e l'attribuzione di **significato** è prodotta per **analogia con il reale**. Questa volta invece il significato del dipinto è **sospeso**, poiché qualcosa nel quadro non si adatta alle attese, agli schemi usuali di decodificazione dell'esperienza quotidiana.

## Partiamo dalla percezione del soggetto pittorico:

Le **dimensioni abnormi** dell'uccello, la **trasparenza** che sostituisce la consistenza del corpo con un improbabile cielo azzurro solcato di nubi leggere **depistano** chi osserva. Mare ondoso ed orizzonte minaccioso, sembrano contrastare con la **finestra** di luce che attraversa la sagoma dell'uccello.

**L'immagine contiene implicitamente uno sviluppo narrativo**, poiché non è emblema di una situazione nota all'osservatore. Così deve essere riletta per **decostruzione**, pezzo per pezzo, come una **sequenza di scene**, distinte nel tempo ( **diacronia della narrazione** ) che si rifacciano ognuna, a schemi interpretativi del reale noti e plausibili, o comunque più facilmente interpretabili anche visivamente. In effetti il **sogno** ( ed anche il quadro surrealista che ad esso si rifà ) hanno come caratteristica quella di **riunire elementi eterogenei ed incongrui della realtà**.

Il soggetto surrealista utilizza l'immagine **non** solo nel suo aspetto **denotativo** ( descrittivo del reale ) ma essa deve possedere **qualcosa di straniante, di implicito, di straordinario e di fortemente connotante**. Il valore artistico della sintesi figurativa di Magritte **si stempera nella narrazione**, segmentata com'è attorno ai diversi tempi dell'azione.

Solo nel finale il **bambino** recupera il **valore emblematico e conturbante della sagoma dell'uccello**, inteso come incarnazione del **Grande Spirito della Libertà**.

C'è da notare che ancora una volta è il volo che metaforizza un'esperienza particolare e straordinaria, che merita di avere uno sviluppo narrativo.



*La grande famiglia*  
**IL PENSIERO VISIBILE**

*Importante nella mia pittura è ciò che essa mostra.*" Questa semplice affermazione riassume le evidenti diversità che contraddistinguevano la sua opera da quella degli altri esponenti del **surrealismo**. L'opera ha vita propria, **svelarne l'invisibilità equivale a coglierne il senso**. Per Magritte il mondo delle idee vive nelle visioni e il suo stile pittorico, riporta nelle immagini, la naturalità della **magia**, del **pensiero, dell'invisibile**, eludendo ogni artificio, dalla teatralità della metafora e della metamorfosi di Dalí, alla proliferazione dei fantasmi desertici di Tanguy. Come il soffio del vento solleva il pulviscolo, **la pittura solleva il sapere**. Quindi non più gesto pittorico inteso esclusivamente come abilità tecnica, **ma trasmissione del pensiero attraverso un piano estetico. Il pittore, oltre a saper pensare deve far pensare**. Ne risulta un'immagine strettamente collegata al pensiero, un'immagine che è pensiero. La sensibilità all'interno della materia, le cose fisiche divengono, quindi, il **tramite dell'invisibile e di conseguenza il pensiero diviene visibile grazie al pittore**. Nel pensiero visibile gli oggetti sono **denudati dal nostro significato intrasoggettivo** e si scopre la **magia**, intesa come volere, potere, entrare in tutte le forme, in tutte le identità senza dimorare in nessuna, dal termine "mogen". L'universo si schiude sotto i nostri occhi è l'impossibile, l'inspiegabile, l'assurdo, l'ipotetica **visione onirica appare con la più disarmante naturalità nel mistero del surreale**. Davanti a opere come *La grande famiglia*, allora è logico chiedersi: sono le nuvole a farsi colomba o viceversa? Ma per un'altra grande opera *La firma in bianco* è lo stesso Magritte a risponderci: *"Le cose visibili possono essere invisibili. Se qualcuno va a cavallo nel bosco, prima lo si vede, poi no, ma si sa che c'è, nella Firma in bianco, la cavallerizza nasconde gli alberi e gli alberi la nascondono a loro volta: Tuttavia il nostro pensiero comprende tutte e due, il visibile e l'invisibile. E io utilizzo la pittura per rendere il pensiero*